



ISTITUTO COMPRENSIVO "Francesco Petrarca"
SCUOLE dell' INFANZIA, PRIMARIE e SECONDARIE DI 1° GRADO
dei Comuni di Canossa e San Polo d'Enza (RE)
Tel. 0522-873147 Fax. 0522-241645 - C.F. 80016350359 – Cod. Mecc. REIC821003
E-Mail: mediasanpolo@libero.it; REIC821003@istruzione.it; REIC821003@pec.istruzione.it

Patto per l'educazione linguistica

Visti:

- i bisogni educativi che quotidianamente si manifestano nel contesto scolastico,
- le Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006: *"La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero"*,
- le Indicazioni 2012 che pongono come obiettivo generale di fornire a ciascun alunno *"una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi, di esprimere le proprie idee"*,
- le Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica, testo elaborato dai membri del GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) nel 1975, in cui si definiscono i presupposti teorici basilari e le linee d'intervento dell'educazione linguistica, proponendole all'attenzione degli studiosi, degli insegnanti italiani e di tutti coloro che in Italia lavorano per una scuola democratica,

si delibera che è impegno comune della comunità dei docenti dell'Istituto Comprensivo porre particolare attenzione, cura e impegno all'educazione linguistica operando con costanza e assiduità al fine di costruire le competenze di base.

(Collegio Docenti Unitario – 20 giugno 2019)

Stralci da "Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica" 1

I - La centralità del linguaggio verbale

Il linguaggio verbale è di fondamentale importanza nella vita sociale e individuale perché grazie alla padronanza sia ricettiva (capacità di capire) sia produttiva di parole e fraseggio possiamo intendere gli altri e farci intendere (usi comunicativi); ordinare e sottoporre ad analisi l'esperienza (usi euristici e cognitivi); intervenire a trasformare l'esperienza stessa (usi emotivi, argomentativi, ecc.)

II - Il suo radicamento nella vita biologica, emozionale, intellettuale, sociale

Lo sviluppo delle capacità linguistiche affonda le sue radici nello sviluppo di tutt'intero l'essere umano, dall'età infantile all'età adulta, e cioè nelle possibilità di crescita psicomotoria e di socializzazione, nell'equilibrio dei rapporti affettivi, nell'accendersi e maturarsi di interessi intellettuali e di partecipazione alla vita di una cultura e comunità.

III - Pluralità e complessità delle capacità linguistiche

Il linguaggio verbale è fatto di molteplici capacità. Alcune si vedono e percepiscono bene: tali sono la capacità di produrre parole e frasi appropriate oralmente o per iscritto, la capacità di conversare, interrogare e rispondere esplicitamente, la capacità di leggere ad alla voce, di recitare a memoria, ecc. Altre si vedono e percepiscono meno evidentemente e facilmente: tali sono la capacità di dare un senso alle parole e alle frasi udite e lette, la capacità di verbalizzare e di analizzare interiormente in parole le varie situazioni, ecc

IV - I diritti linguistici nella Costituzione

L'articolo 3 della Costituzione italiana riconosce l'eguaglianza di tutti i cittadini "*Senza distinzioni di lingua*" e propone tale eguaglianza, rimuovendo gli ostacoli che vi si frappongono. [...] La scuola è chiamata dunque a individuare e perseguire i compiti di una educazione linguistica efficacemente democratica. Tali compiti hanno come traguardo il rispetto e la tutela di tutte le varietà linguistiche (siano esse idiomi diversi o usi diversi dello stesso idioma) a patto che ai cittadini della Repubblica sia consentito non subire tali differenze come ghetti e gabbie di discriminazione, come ostacoli alla parità.

VI - Inefficacia della pedagogia linguistica tradizionale

Come non insegna bene l'ortografia, così la pedagogia tradizionale non insegna certo bene la produzione scritta.

VII - Limiti della pedagogia linguistica tradizionale

b) Pensare che lo studio riflesso di una regola grammaticale ne agevoli il rispetto effettivo è, più o meno, come pensare che chi meglio conosce l'anatomia delle gambe

1

Dieci tesi: I - La centralità del linguaggio verbale, II - Il suo radicamento nella vita biologica, emozionale, intellettuale, sociale, III - La pluralità e complessità delle capacità linguistiche, IV - I diritti linguistici nella Costituzione, V - I caratteri della pedagogia linguistica tradizionale, VI - Inefficacia della pedagogia linguistica tradizionale, VII - Limiti della pedagogia linguistica tradizionale, VIII - Principi dell'educazione linguistica democratica, IX - Per un nuovo curriculum per gli insegnanti, X - Conclusione

corre più svelto, chi sa meglio l'ottica vede più lontano, ecc.

I tre assi portanti nelle Indicazioni 2012: oralità, lettura e scrittura

Nelle Indicazioni 2012 il quadro delle competenze di riferimento è vasto, pertanto si richiede un *training* adeguato. Di conseguenza una quota importante del curricolo orario settimanale deve essere dedicato all'area oralità-lettura-scrittura: non meno di 5 o 6 ore alla settimana. Questo non significa che la parte dedicata alla grammatica vada accantonata, ma non è plausibile che in una classe il curricolo di riflessione linguistica/grammatica occupi il 40 o il 50% del tempo settimanale.

1 Oralità

Sviluppi didattici

La **competenza conversazionale**, conversare, discutere, argomentare in un contesto sociale è il *leit motiv* longitudinale del curricolo: **dalla scuola dell'infanzia al terzo anno della scuola secondaria di primo grado**. Importanti lavori sull'introduzione di una conversazione in classe e sulla conduzione di essa sono stati prodotti da Maria Arcà, Paolo Guidoni e Paolo Mazzoli², che ridefiniscono azioni e ruolo dell'insegnante nei contesti conversazionali: l'insegnante propone situazioni di apprendimento, questioni, argomenti, scenari, messe a fuoco; sollecita gli alunni, li ascolta, controlla la coerenza degli interventi; riprende gli interventi degli alunni e li ripropone al gruppo classe.

Sviluppare una competenza in ordine **all'esposizione orale** significa dedicare tempo ed energie al *training*, facendo sì che l'esposizione orale sia **pratica abituale**, a livelli diversi, **dal secondo anno della scuola primaria fino al terzo anno della scuola secondaria di primo grado**.

Una **strategia efficace** consiste nella sostituzione *in toto* dell'interrogazione orale in forma dialogica (con o senza "estorsione" della risposta) con **l'esposizione orale assistita** (uso di una mappa o di una scaletta ai fini dell'esposizione alla classe di un argomento precedentemente assegnato). In questo caso la valutazione sarà duplice: sui contenuti espressi e sulla coerenza o capacità espositiva.

Una **seconda strategia** che ha dimostrato una certa efficacia consiste nella pratica, fin dal quarto anno della scuola primaria, della **dissertazione libera** (Allegato 1).

Competenze di riferimento:

- **narrare**, organizzando il racconto,
- **esporre**, riferire oralmente su un argomento di studio,
- **conversare/discutere/dialogare** in gruppo.

Principali obiettivi di apprendimento:

- Riesporre testi narrativi ed espositivi.

2 *"Che cos'è una situazione di apprendimento: ruolo dell'insegnante"*, in "Forze e pesi", Emme edizioni/Petrinijunior Torino. "L'insegnante, nel contesto conversazionale, parla sempre tanto, seguendo fili di ragionamenti suoi [...] Se l'alunno sta per parlare, lui immancabilmente lo aiuta finendo la frase. I suoi discorsi sono intervallati da un'infinità di "bravo", "adesso no, poi lo dici", "sì, ma adesso non centra", "sì, però ...". E' difficile trovare una conversazione su qualche cosa in cui l'insegnante, invece, chiede spiegazioni, ripete quello che ha detto un alunno e gli chiede se è così, argomenta con qualche bambino su quello che sta dicendo chiedendo agli altri di dire la loro [...].l'obiettivo] è riuscire a mettere in comunicazione gli alunni tra loro, invitando l'uno o l'altro a chiedere spiegazioni e ad esporre le loro ragioni".

- Comprendere e dare semplici istruzioni.
- Raccontare (narrare) esperienze personali o storie fantastiche.
- Ricostruire verbalmente le fasi di un'esperienza vissuta.
- Organizzare un discorso orale su un tema affrontato in classe con un breve intervento preparato in precedenza o un'esposizione su un argomento di studio utilizzando una scaletta.
- Utilizzare tecniche di supporto alla comprensione durante l'ascolto.
- Riferire oralmente su un argomento di studio esplicitando lo scopo e presentandolo in modo chiaro.
- Argomentare la propria tesi su un tema affrontato nello studio e nel dialogo in classe.

2 Lettura

Sviluppi didattici

La **lettura strumentale**, o lettura ad alta voce, trova un training efficace nella lettura accompagnata, o lettura effettuata dal docente, a voce alta, mentre l'alunno/gli alunni segue/seguono sulla pagina lo scorrere delle parole. Viene così agevolato il passaggio dalla lettura per via fonologica alla lettura per via lessicale.

La lettura-comprensione è generalmente agevolata da procedimenti di **lettura silenziosa**.

La **competenza testuale** è la capacità di individuare, a partire dalla lettura del testo, l'insieme di informazioni che il testo veicola (significato del testo), assieme al modo in cui queste informazioni sono veicolate (organizzazione logico-concettuale e formale del testo). E' quella richiesta nelle prove INVALSI ed in esse è chiaramente delineata.

Il curriculum relativo alla **competenza lessicale** pone in risalto le strategie di induzione del significato esplorando la via del contesto (il significato di una parola è determinato dal contesto in cui viene utilizzata) e la via della radice. L'uso dei dizionari è sì parte del curriculum, ma non è la via abitualmente utilizzata da bambini e adulti per indurre/ipotizzare il significato di una parola. Un lavoro importante sul tema³ è stato condotto in ambito CNR. Una breve sintesi è disponibile su:

<https://www.cnr.it/it/focus/102-3/imparare-dai-bambini>

Competenze di riferimento:

- lettura strumentale;
- lettura - comprensione;
- competenza lessicale o padronanza dei procedimenti di induzione del significato.

Principali obiettivi di apprendimento:

- Leggere ad alta voce in modo espressivo testi noti.
- Leggere in modalità silenziosa testi di varia natura e provenienza applicando tecniche di supporto alla comprensione.
- Ricavare informazioni esplicite e implicite.

3 Grazia Biorci, Lucia Ferlino e Micaela Rossi (prefazione di Tullio De Mauro), *Imparare dai bambini*, Genova, Compagnia dei librai, 2003.

- Ricavare informazioni sfruttando le varie parti di un manuale di studio.
- Leggere testi letterari di vario tipo e forma individuando tema principale e intenzioni comunicative dell'autore.
- Utilizzare la propria conoscenza delle relazioni di significato fra le parole e dei meccanismi di formazione delle parole per comprendere parole non note.
- Utilizzare dizionari di vario tipo.
- Riconoscere le principali relazioni fra significati delle parole (sinonimia, opposizione, inclusione); conoscere l'organizzazione del lessico in campi semantici e famiglie lessicali.
- Conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole: derivazione, composizione.

3 Scrittura

Sviluppi didattici

La scrittura richiede una costante pratica: non meno di un testo alla settimana, prodotto a scuola, affinché vi sia un *training* efficace. Ci sono varie opzioni didattiche che, nella pratica, hanno dimostrato una certa efficacia. Una di queste è la valorizzazione (costante allenamento) della scrittura "in prima stesura"⁴, vale a dire la produzione di un testo senza l'obbligo di una seconda stesura, denominata "bella copia". Questa ha senso solo se collegata a un **curricolo di revisione testuale**⁵. Solitamente gli allievi, quando revisionano un testo, intervengono correggendo gli errori più formali e facilmente individuabili: ortografia, punteggiatura, maiuscole. Talvolta viene migliorata la calligrafia. Vengono però trascurati gli aspetti semantici e organizzativi. *"Nella correzione vista così come sinonimo di eliminazione degli errori formali, il testo è assunto già come definitivo nella sua struttura."*⁶. Un curricolo di revisione testuale sarà portato a compimento nella scuola secondaria di secondo grado e dovrà portare gli alunni a un ampliamento di prospettiva, passando dal principio di correttezza formale (cioè sul *come scrivere*) al *cosa scrivere*.

La competenza testuale funge da supporto alla produzione scritta di testi, ma non si identifica con questa: **la produzione scritta richiede un costante allenamento specifico.**(Allegati 2-3)

Competenze di riferimento:

- competenza testuale - produzione testuale in relazione a varie tipologie;
- competenze ortografiche;
- competenze lessicali, morfologiche, sintattiche.

Per la scrittura strumentale:

- competenza grafo-motoria ("abilità grafico-manuali");
- competenza ortografica ("correttezza ortografica");
- competenza fonologica (è sottostante a tutto il procedimento di traduzione della parola

4 Righetto, M., "La prima stesura non è una sorta di "brutta copia" bensì un formidabile banco di prova, un laboratorio di ricerca, dove si tenta, si prova, ci si spinge oltre le nostre possibilità ... la funzione precisa della prima stesura, prima *di tutto*, è quella di sperimentare".

5 Righetto, M., "La seconda stesura, che non è la bella copia, è direttamente collegata a qualcosa di fondamentale: l'autocritica o **revisione testuale**".

6 Bernocchi, R. (1997), Valutare la revisione. In F. Mandelli, L. Rovida, (a cura di). La bella e la brutta. Il processo di scrittura nella scuola di base, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia

detta in parola scritta).

Principali obiettivi di apprendimento:

- Conoscere e applicare le procedure di ideazione, pianificazione, stesura e revisione del testo a partire dall'analisi del compito di scrittura.
- Scrivere testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) corretti dal punto di vista morfosintattico, lessicale, ortografico, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario.
- Scrivere testi di forma diversa: istruzioni per l'uso, lettere private e pubbliche, diari personali e di bordo, dialoghi, articoli di cronaca, recensioni, commenti, argomentazioni; sulla base di modelli sperimentati, adeguandoli a situazione, argomento, scopo, destinatario e selezionando il registro più adeguato.
- Utilizzare nei propri testi, sotto forma di citazione esplicita e/ o di parafrasi, parti di testi prodotti da altri.
- Scrivere sintesi, anche sotto forma di schemi, di testi ascoltati o letti.
- Utilizzare la videoscrittura per i propri testi, curandone l'impaginazione; scrivere testi digitali, anche come supporto all'esposizione orale.
- Realizzare forme diverse di scrittura creativa, in prosa e in versi.
- Riconoscere le caratteristiche e le strutture dei principali tipi testuali (narrativi, descrittivi, regolativi, espositivi, argomentativi).
- Riconoscere l'organizzazione logico-sintattica della frase semplice.
- Riconoscere la struttura e la gerarchia logico-sintattica della frase complessa almeno a un primo grado di subordinazione
- Riconoscere in un testo le parti del discorso, o categorie lessicali, e i loro tratti grammaticali.
- Riconoscere i connettivi sintattici e testuali, i segni interpuntivi e la loro funzione specifica.
- Riflettere sui propri errori tipici.